Giuseppe Ciaghi

NOTE PER UNA STORIA DELLA FAMIGLIA COOPERATIVA DI PINZOLO

EDIZIONI DEL FARO

Giuseppe Ciaghi
Note per una storia della Famiglia Cooperativa di Pinzolo
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram S.r.l.
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: settembre 2026 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-5512-553-6

In copertina: *Stemma storico della Famiglia Cooperativa di Pinzolo*

Crediti fotografici: A. Zanon, Archivio Famiglia Cooperativa Pinzolo, foto Povinelli, foto Bosetti, Prof. Marco Collini, dipendenti ed ex collaboratori della Famiglia Cooperativa, Matteo Ciaghi, Paolo Luconi Bisti.

Con il sostegno di / mit der Unterstützung von

REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE

L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Dedico questo mio lavoro a Mariapia,
che mi ha supportato e sopportato per una vita.
Senza di lei non sarebbe stato possibile.

La Cooperazione è maestra di vita,
di amministrazione, di partecipazione
per i suoi valori umani fondati sull'uomo semplice,
sull'uomo del lavoro, sull'uomo del senso comune.

Alcide De Gasperi

Sono da tenere in grande considerazione non solo i meriti di natura economica, ma anche le finalità di ordine sociale e morale della cooperazione, in quanto – educando alla solidarietà e al mutuo appoggio – eleva il livello di vita dei lavoratori, anche spiritualmente, e accresce la capacità di correggere, se non di superare, lo sfrenato egoismo del mondo capitalistico, senza arrivare al collettivismo, annientatore della personalità umana e della libertà.

Maurizio Monti, 1972

La nosa coperativa

Dü sgrebagn – e 'n munt
do ciorli – tri cavri – zink fidi – 'n videl
in tal pais – 'na cusina – dù camaroc' – 'n rauft
giu suta – la stala – 'na rela – 'l purcel.

E cun 'sti richezi – i nös vec' puvirin
i tirava 'nanc' – tuc' i dì – cun la pòra
da magnarsi fò – 'l camp – al prà o la casa
par pagar la farina – ai mercanc' di allora...

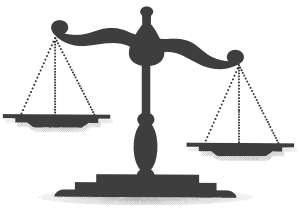
E po 'n secul fa – Don guetti dal blöc'
la tira fo l'idea dala cooperazion
en tuc' i pais – ja avert magazin
e ognun era socio – e anca padron...

Ades par fortuna – la va anca ben
nu ghe pü la pòra – li tribulazion
e dal stalòt indu ghera – li cavri e fidi
safta fò – fuoristrada da quaranta milion...

Però cul benessser – a sa'n debolì
al spirit da idarsi – di collaborar
ognun par cont so – me pinsu a me
la Coperativa? A le da scartar!

Invezi busugna – laurar amu 'nséma
star unì – solidali – e dar 'na man
far sempru al ben dalà società
cume ier – anca 'ncö – e anca duman...

Jack Caola 1994



Premessa 17

Prima Parte

Note per una storia della Famiglia Cooperativa di Pinzolo 23
Storia di donne, di uomini... e di una Comunità 23
Curiosità e spunti per riflessioni 42
L'origine dell'attuale Famiglia Cooperativa di Pinzolo 46
La presidenza di Albino Collini *Tachéto* (22 aprile 1928 – 26 novembre 1933) 49
La presidenza di Bruno Bonapace *Buzót* (26 novembre 1933 – 5 ottobre 1947) 54
La presidenza di Angelo Maffei *Quadrato* (5 ottobre 1947 – 4 settembre 1956) 65
La presidenza di Orazio Bonapace (5 settembre 1956 – 17 febbraio 1957) 69
La presidenza di Vigilio Maffei *Zémina* (17 febbraio 1957 – 23 febbraio 1982) 70
La presidenza di Pio Bruti (23 febbraio 1982 – febbraio 1992) 74
La presidenza di Giuseppe Ciaghi (1992-2000) 78
La presidenza di Filippo Maturi (2001-2003) 92
La presidenza di Mauro Cominotti (2004-2013) 97
La presidenza di Ornello Binelli (2013-2014) 103
La presidenza di William Collini (2016 – 2025) 109
La presidenza di Sergio Masè (2025 – ...) 119

Seconda Parte

Pinzolo – Sede sociale e uffici 125
Il centro commerciale rimasto sulla carta 129
Verde e Blu 131
Ingros Rendena 135
Cooperpiù 139
Sant'Antonio di Mavignola 141
Madonna di Campiglio 151
Villa Margherita: un calvario durato quasi vent'anni 154
Un edificio nuovo per la filiale 163
Nuovo stabile sul sedime del vecchio 175
Echi di stampa 187
Noterelle di gestione, flash e curiosità in ordine sparso 189
Pramagnàn 194
Ingros Rendena C+C a Pramagnàn/ Colarìn 197
Plan di Campo Carlo Magno 200
Giustino 202
Massimeno 207
Bocenago 211
Spiazzo Rendena-Javrè 212

Nuovo Discount S.r.l. (Eurospin Carisolo) 214
Consorzio C8 Tione 216
Direttori 220
Fausto Pollini (28 aprile 1928 – 22 luglio 1934) 220
Pietro Gualdi (luglio 1934 – 26 ottobre 1956) 221
Enzo Gualdi (1956-1980) 222
Attilio Martello (1980/81-1986) 224
Maurizio Rossini (1986-1992) 226
Ornello Binelli (1992-2005) 227
Attilio Caola (2005 – primavera 2007) 233
Carlo Gualdi (primavera 2007-2014) 234
Luca Pederzolli (2016-) 236
Amministratori 237
Dipendenti e collaboratori 253
Strumenti di lavoro e manutenzione 279
Trasporti e parco automezzi 280
Merci, provvigioni e promozioni 282
Varie 287
Compagine Sociale (e curiosità) 290
Evoluzione del socio 292
Il libro nero 298
Interventi nel sociale 299
Elargizioni 299
Arte e cultura 302
Restauro capitel da Runch 306
Affreschi della flora e della fauna locale a Madonna di Campiglio 307
Editoria 309
Sport 314

Conclusioni 317
Bibliografia 319
Ringraziameti 321
Approfondimenti 323

NOTE PER UNA STORIA DELLA FAMIGLIA COOPERATIVA DI PINZOLO



Michele Cereghini, sindaco di Pinzolo

È con grande piacere che diamo alle stampe l'ultima fatica letteraria del professor Giuseppe Ciaghi dedicata alla storia della Famiglia Cooperativa di Pinzolo.

Questo libro non è solo un'opera storica ma un omaggio ai valori fondanti della Cooperazione, quei principi di solidarietà e mutuo aiuto che ancora oggi, nel XXI secolo, mantengono la loro rilevanza.

La Cooperazione, che trova in don Lorenzo Guetti il suo padre fondatore, ha rappresentato nel XX secolo per le nostre Comunità un faro di speranza e di progresso.

Grazie alla visione lungimirante di don Guetti la Cooperazione non solo ha offerto sostegno economico alle famiglie locali, ma ha anche creato una rete di relazioni umane basate sull'aiuto reciproco, l'equità e la partecipazione attiva.

La Famiglia Cooperativa di Pinzolo, di cui il professor Ciaghi è stato acuto e saggio Presidente, ha incarnato e diffuso questi valori, contribuendo fin dal 1894, anno della fondazione, alla crescita e al benessere del nostro paese.

Cooperatore convinto, innamorato della montagna, uomo di profonda cultura che ha saputo coniugare impegno intellettuale e amore per il territorio, il prof. Ciaghi ha speso la sua vita al servizio della Comunità di Pinzolo, prima come insegnante presso la Scuola media, poi come bibliotecario, quindi come sopraffino cicerone nella chiesa di San Vigilio, dove per decenni ha illustrato con competenza e passione inaudite a turisti e valligiani gli affreschi della Danza macabra e la storia del nostro patrimonio culturale.

Non dimentichiamo poi i tanti incarichi amministrativi ricoperti in Enti, Associazioni e Società del territorio, ruoli esercitati sempre con prudenza e onestà.

Rivolgo al prof. Giuseppe Ciaghi un sentito ringraziamento per questo lavoro che colma una lacuna importante nella storia locale, arricchisce la nostra Comunità e ne custodisce la memoria.

Come ebbe a dire don Lorenzo Guetti "Che l'unione si faccia vera, cordiale, senza secondi fini, ma solamente al fine unico di aiutarci a vicenda tutti per uno e uno per tutti".

Questo motto, che ha ispirato la nascita del Movimento cooperativo, rimane oggi più che mai attuale: solo attraverso l'unione e la collaborazione possiamo pensare di affrontare le tante sfide che il futuro ci pone e ci porrà davanti.

Con gratitudine,

Michele Cereghini
Sindaco di Pinzolo



Mario Tonina

Accolgo con piacere l'invito a scrivere la prefazione di questo volume che offre una testimonianza della Cooperazione in Trentino, attraverso la storia della Famiglia Cooperativa di Pinzolo.
Certo, lo sappiamo, il tema della cooperazione è particolarmente caro alla nostra terra dove le Comunità, soprattutto nei piccoli paesi, hanno trovato in questo modello una risposta concreta alle esigenze del territorio e un motore di sviluppo per il bene comune.
La Cooperazione e l'Autonomia sono infatti due pilastri che si intrecciano profondamente nella storia e nell'identità del Trentino.
Da sempre, il mondo cooperativo ha rappresentato una forma di convivenza sociale, in cui aiuto reciproco, impegno e laboriosità hanno sostenuto il tessuto sociale delle piccole comunità di montagna, contribuendo allo sviluppo economico e alla difesa della nostra specialità autonomistica.

Se, oggi, il Trentino può vantare un modello unico in Autonomia, lo deve anche all'esperienza della Cooperazione, che ha saputo rispondere alle sfide del territorio e dare voce alle esigenze della popolazione.

In questo libro, che raccoglie molte riflessioni, l'Autore esplora con grande attenzione la realtà cooperativa di Pinzolo, intrecciando anche la storia della Cooperazione in Val Rendena.

Ricostruendo le vicende storiche di questa Famiglia Cooperativa, il testo non manca di offrire un'analisi critica, sottolineando luci ma anche ombre, difficoltà e momenti di crisi senza nascondere le complessità che hanno caratterizzato un cammino lungo oltre un secolo.

Giuseppe Ciaghi ci accompagna in un viaggio che ne mette in discussione alcuni aspetti, attraverso un'analisi approfondita, ricca di dettagli e di spunti per-

sonali. Ed è, anche questa, una caratteristica del variegato mondo della Cooperazione e della sua peculiare storia, fatta prima di tutto di persone, come non manca di evidenziare l'Autore. Quelle persone che hanno costruito il mondo della Cooperazione trentina hanno capito l'importanza di unirsi per migliorare le proprie condizioni di vita e hanno reso la Cooperazione non solo uno strumento economico, ma anche un baluardo di democrazia e partecipazione politica.

Noi oggi dobbiamo raccogliere questa eredità e saperla adattare a un mondo complesso e in continuo cambiamento, alle nuove sfide, dalla denatalità all'invecchiamento della popolazione, dall'evoluzione tecnologica fino ai cambiamenti sociali.

In questo senso, la Cooperazione trentina non rappresenta solo un retaggio storico, ma una realtà dinamica, capace di adattarsi e resistere, pronta a giocare un ruolo fondamentale nel futuro del nostro territorio leggendone i nuovi bisogni e se, come ci ricorda questo libro, vi sono stati momenti di incertezza e di difficoltà, è proprio nella capacità di affrontare e superare anche queste difficoltà che risiede la forza della Cooperazione e, in definitiva, la forza del nostro straordinario territorio.

Mario Tonina
Assessore alla Salute, Politiche sociali e Cooperazione
Provincia Autonoma di Trento

Premessa

Colligite fragmenta,
ne pereant!
(Vangelo di Giovanni 6,12)

L'idea di scrivere e di far conoscere ai Soci, che ne sono il centro, le vicende della nostra Famiglia Cooperativa a partire dalle sue origini, che in pratica significa ripercorrere la storia minuta della comunità di Pinzolo e della Val Rendena attraverso i fatti e i personaggi che l'hanno segnata, mi venne in mente verso la metà degli anni Novanta del secolo scorso, alla vigilia della celebrazione del suo centenario.

Era mia intenzione riproporre un brano di vita collettiva, farne dono ai Soci per stimolarne sentimenti di appartenenza e di identità e dimostrare, attraverso una fedele ricostruzione degli eventi, come il coraggio, la fiducia, l'abnegazione, la tenacia e la buona volontà dei loro padri siano riusciti a tener sempre vivo quassù l'ideale della cooperazione.

Era anche mio desiderio salvare e conservare notizie e dati in via di sparizione, date la scarsità e la precarietà delle carte ancora esistenti.

Non mi fu possibile.

Troppo poco il tempo a disposizione per una ricerca tanto lunga, che si snodava dall'Impero austro-ungarico alla Repubblica Italiana attraverso il Regno d'Italia con l'intermezzo di due guerre mondiali, in uno scenario straordinario, talora drammatico, sicuramente di notevole interesse.

Insufficiente anche il tempo per il controllo e la verifica di documenti e testimonianze relativi a un'epoca piena di cambiamenti politici ed economici, in cui si erano alternati momenti di crescita e di sviluppo sociale e civile a periodi difficili, di guerra e di sacrificio, di povertà e di emigrazione.

Si tratta di anni in cui il valore forte della solidarietà e dell'altruismo, interpretato con pazienza, caparbietà e coerenza dalla nostra gente, trovò nella cooperazione e nell'aiuto reciproco il modo per superare tante criticità.

Proviamo a pensare cosa sarebbe stata, e cosa sarebbe ancora oggi la nostra comunità senza i punti di riferimento della Famiglia Cooperativa, della Cassa rurale e del Caseificio!

Da presidente pubblicai sul nostro bollettino *Due parole in famiglia* alcune vicende legate allo sviluppo dell'azienda nelle frazioni di Sant'Antonio di Mavi-

gnola e di Madonna di Campiglio e al suo espandersi nei paesi vicini di Massimeno e di Giustino.

Ritenevo utile proporre brani di verbali del Consiglio, delle Assemblee, dei Revisori e di altri documenti significativi della nostra Società, del SAIT e della Federazione per rendere partecipi i lettori dei modi di vedere, di giudicare e di deliberare degli amministratori nei loro mandati e come questi venissero controllati dai Soci e dagli Organi preposti. Il tutto per coinvolgere i lettori e farli immedesimare nelle diverse situazioni.

Non ho comunque mai smesso di procurarmi notizie e di raccogliere informazioni sull'argomento; e non nascondo le difficoltà incontrate per accedere a certi archivi, talora dovute a ragioni di natura burocratica, altre volte istituzionali e persino di ostilità o diffidenza.

Di qui l'incompletezza di questo mio lavoro, la mancanza di omogeneità nella distribuzione dei contenuti e la loro diversa ampiezza, la pignoleria di taluni elenchi e la farraginosità di qualche pagina, aspetti purtroppo condizionati dalla quantità e dal tipo di notizie di cui ero venuto in possesso, dallo spessore delle ricerche, ma soprattutto dalla necessità e dalla volontà di non trascurare e lasciar perdere nulla di quanto acquisito per fornire un quadro degli accadimenti il più completo ed esaustivo possibile. La lettura di talune pagine potrà risultare monotona a qualcuno, ma sono convinto che qualche dato interessante lo troveranno tutti.

Chiedo venia, inoltre, per essermi dilungato a parlare delle mie esperienze in Famiglia Cooperativa, in SAIT, in Federazione e in Confcooperative, ma l'ho fatto per consentire uno sguardo d'assieme sull'intero Settore del Consumo cooperativo, sui suoi problemi e sull'operato dei suoi uomini, allo scopo di far prendere consapevolezza delle funzioni e dell'attività di quelle importanti Istituzioni all'interno del nostro Movimento.

Non mancano lacune. Fra queste di sicuro nomi di amministratori o collaboratori non menzionati e circostanze a me sconosciute, o settori, come quelli relativi ai prodotti e alla loro acquisizione, o quello dei trasporti, da approfondire e sviluppare, aspetti che mi auguro altri più avanti possano e vogliano colmare.

Due parole anche sul titolo, "Note per una storia della Famiglia Cooperativa di Pinzolo", forse riduttivo, ma conforme ai contenuti. "Note" appunto, conoscenze che ho ritenuto opportuno dare alle stampe prima che vadano perdute per sempre; una pietra sulla quale costruire l'edificio della Storia che, a detta di Cicerone, dovrebbe essere "testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità". Un compito troppo arduo per me!

Sono però convinto che non possiamo prescindere dal passato per progettare il futuro.

Per farlo al meglio dobbiamo approfondire quello che è successo, in senso positivo o negativo, ma comunque cercando sempre di cogliere il senso profondo delle cose. È un compito che come cittadini, ma soprattutto come uomini della cooperazione, non possiamo eludere, perché non vada perduto quello che i nostri progenitori hanno costruito con tanta fatica e per offrire ai nostri giovani speranza per il domani.

La pubblicazione, realizzata con la collaborazione e la disponibilità di tante persone, che ringrazio di cuore, vuole rappresentare, così com'è, un omaggio ai valori della cooperazione e un ricordo doveroso di quanti in tutti questi anni hanno contribuito con responsabilità, senso del dovere, impegno, dedizione e generosità a far crescere la nostra comunità tramite un servizio importante, di qualità, essenziale, un servizio prestato, offerto e assicurato alla sua gente dalla Famiglia Cooperativa di Pinzolo.



Giuseppe Ciaghi

PRIMA PARTE

[...] la riproposizione della storia e dell'ideale cooperativo è una proposta concreta, un punto di riferimento sicuro per chi cerca nella crisi di oggi nuovi valori di solidarietà e di autogestione sui quali rinsaldare il tessuto sociale e ricostruire una prospettiva futura più serena per le nostre comunità...

Maurizio Monti
10 dicembre 1978 a Santa Croce del Bleggio

Note per una storia della Famiglia Cooperativa di Pinzolo

Storia di donne, di uomini... e di una Comunità

(è la storia della cooperazione, ricordiamolo sempre: non storia di capitali investiti e di profitti realizzati, ma storia di persone)

Verso la fine dell'Ottocento le condizioni di vita della popolazione di Pinzolo e dell'intera Val Rendena erano piuttosto misere, problematiche, di povertà. Le famiglie, di solito numerose, vivevano con quanto offerto dalla coltivazione di una terra arida di risorse (miglio, panizzo, *biava* (biada), marino, rape, patate, divenute di largo consumo insieme al mais dopo il 1816, l'anno passato alla storia come *l'an da la fam* (anno della fame), e poi fagioli, orzo, segale, formentone, castagne, noci...), dall'allevamento del bestiame e dal ricavato di poche altre attività legate all'ambiente: legname dai boschi, pesca e caccia, un po' di turismo, lavori da artigiano spesso non sufficienti a sfamare gli abitanti per tutto l'arco dell'anno.



Fienagione



Famiglie numerose: casa dei Maffei Gianón *nei primi anni del '900*

Agli uomini non restava che emigrare in Italia, oltre la frontiera del Caffaro, (la Lombardia era stata ceduta dagli Asburgo ai Savoia nel 1859) verso le terre grasse della pianura per guadagnarsi il pane e mettere da parte qualche soldo. Chi faceva l'arrotino e chi il segantino, chi l'ombrellaio e chi il salumaio, chi andava a soffiare il vetro in Piemonte e chi girava di paese in paese a vendere oggetti di cri-

stallo o a spazzare camini. Qualcuno emigrava in Svizzera a fare il manovale, il muratore o il carpentiere; altri si recavano in Germania a lavorare sulle linee ferroviarie in costruzione, o in Vorarlberg a praticare attività diverse, per lo più nel campo del tessile.

Ritornavano al paese con un po' di danaro, talora appena sufficiente a pagare i debiti contratti dai familiari durante la loro assenza. Se avanzava qualcosa, lo si usava per acquisire qualche pezza di arativo da aggiungere a quanto già in proprietà.

Le donne maritate rimanevano a casa insieme ai vecchi a occuparsi dei figli, del lavoro nei campi, a curare l'orto e provvedere agli animali; le nubili spesso si trasferivano in città, di solito a Milano, impiegate come domestiche presso famiglie benestanti.

Con la liquidità messa da parte si procuravano la dote e contribuivano alla gestione del fabbisogno familiare.

Molti ragazzi seguivano i padri all'estero come aiutanti/apprendisti; quelli che non partivano, compiuti i doveri scolastici e rispettate le pratiche religiose, aiutavano le madri nelle diverse faccende, badavano alle bestie e le portavano al pascolo.

Tutti davano una mano tra le pareti domestiche per far fronte ai bisogni della famiglia e migliorarne la qualità della vita.



All'uscita dalle sacre funzioni nel 1916, bambine a piedi nudi

In questo contesto le persone più intraprendenti e responsabili della comunità, talora il maestro col sostegno di chi ne aveva in cura le anime, nel nostro caso Giambattista Lucchini con don Valentino Collini, parroco a Pinzolo, e don Napoleone Cavalieri, curato a Carisolo, un bel giorno pensarono di unire le proprie forze per dare vita a una Famiglia Cooperativa, proprio come stava accadendo in quei tempi in Giudicarie e in altre vallate della periferia tridentina.

Per far questo si rivolsero a don Lorenzo Guetti, che dalle Giudicarie esteriori, (dove nel 1890 a Villa di Santa Croce aveva fondato la prima Cooperativa di smercio e consumo e, due anni dopo alla Quadra, aperto lo sportello della prima Cassa rurale), venne più volte a Pinzolo a indicare la strada da seguire e a tenervi delle vere e proprie lezioni insieme al maestro Daniele Speranza di Duvredo.

Il progetto prese corpo nell'inverno del 1894 e venne attivato nel 1895.

Il 1894 fu l'anno in cui, verso i primi di luglio, l'imperatore Francesco Giuseppe si era recato a Madonna di Campiglio a trovare la moglie Elisabetta di Baviera, la famosa Sissi. Alloggiò presso il Grand Hotel des Alpes und Sanatorium di proprietà di Franz Josef Oesterreicher. Durante quel soggiorno i coniugi ricevettero la visita di una delegazione del Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein che propose l'intitolazione di una cima in onore dell'imperatore. La scelta cadde su cima Brenta, che venne ribattezzata, con grande disappunto da parte della SAT, Franz Joseph Spitze.

Sul finire del 1895, il 20 novembre, nasceva anche la Federazione Trentina della Cooperazione, sempre su impulso di don Guetti. La chiamò "Federazione di sindacato tra i consorzi cooperativi della parte italiana della provincia".

L'ambiente non era certo favorevole a queste iniziative se i benpensanti, i cosiddetti liberali, così si esprimevano sul quotidiano *Alto Adige* del 22/23 marzo 1895: "dannose risultano le cooperative di consumo che fanno concorrenza al commercio vendendo a prezzi inferiori a quelli di tutti gli altri negozianti, deviando perciò dallo scopo che si prefiggono di essere eminentemente umanitarie e moralmente benefiche".

Possiamo immaginare che a Pinzolo si sia indetta un'assemblea costituente, un'adunanza, col compito di nominare un presidente e un consiglio di amministrazione, ove si sarebbe approvato anche uno statuto, a tutela degli iscritti, con le motivazioni dell'intrapresa e i principi ai quali ispirarsi.

La nuova società avrebbe acquistato i prodotti della povera economia rurale e fornito altre merci, con l'impegno costante di mantenere prezzi minori rispetto ad altri negozi e, quando l'occorrenza l'avesse richiesto, di concedere pure credito; provvedimento adottato per andare incontro alle esigenze dei meno abbienti, soci che avrebbero potuto saldare il conto solamente in alcuni periodi dell'anno, di solito dopo San Michele, il 29 settembre, in occasione della grande fiera del bestiame appena rientrato dagli alpeggi; oppure quando si uccideva il maiale,

parte del quale veniva ceduto alla cooperativa, o si vendevano i bozzoli dei bachi da seta (*i cavalér*); o quando fossero pervenute le rimesse degli emigrati.

Il nome stesso di Famiglia Cooperativa, posto sull'insegna del modesto spaccio dove si vendevano quasi esclusivamente generi di prima necessità, essenziali per la sopravvivenza della famiglia contadina, aveva un significato preciso: dimostrava la chiara volontà di far nascere nuove forme solidaristiche all'interno del piccolo villaggio, insidiato dalle rigide leggi dell'economia di mercato, ferito dall'emigrazione e umiliato dalla miseria; inoltre, difendeva il povero contadino di montagna dal negoziante strozzino e dal piccolo commerciante monopolista del paese, avvezzi a uno sfruttamento sistematico della popolazione di campagna.



L'insegna Famiglia Cooperativa *come appariva a Vigo Rendena*

Abbiamo usato il termine "immaginare" perché fonti scritte, reperti archeologici e testimonianze orali normalmente concorrono alla compilazione di una storia.

Nel nostro caso le prime mancano quasi del tutto, specie quelle relative alle origini della Famiglia Cooperativa; di alcuni edifici sono scomparsi anche i ruderi, mentre le ultime, testimonianze mediate da ricordi e interpretazioni soggettive, si rivelano spesso poco attendibili, partigiane, anche se utili a ricreare il quadro d'insieme di una situazione socio-economica e a ricostruire un ambiente.

Quando nel 1992 venni nominato presidente della Famiglia Cooperativa pensai di dare un'occhiata al suo archivio per rendermi conto della sua realtà e della sua storia. L'archivio si rivelò una miseria, ridotto a pochissime carte.

Non vi trovai nemmeno i documenti citati da Luciano Imperadori nella premessa a *Parlàr Pinzulèr*, il prezioso saggio di Ugo Bonapace sul dialetto di Pinzolo nel quale si accennava alla nascita della Famiglia Cooperativa, al suo primo bilancio e ad altre carte.

"I primi verbali della Cooperativa – vi si legge – sono andati smarriti causa un furto".

Ma gli altri? Il grande incendio che distrusse Pinzolo nel giugno del 1913 e diversi traslochi, uniti a trascuratezza e scarsa considerazione da parte dei responsabili nei confronti degli atti della società, probabilmente, hanno contribuito alla loro dispersione. Non si può comunque escludere che più tardi qualche carta sia stata fatta sparire allo scopo di eliminare prove di comportamenti censurabili sia nella compagine sociale, sia negli amministratori, sia nei dipendenti. Lo abbiamo supposto controllando i libri dei verbali, dove mancano alcune pagine numerate e altre appaiono strappate.

Rimane quindi una documentazione ridotta.

Se a questo aggiungiamo che i verbali spesso riportano i fatti solo per cenni o per sommi capi e che talora si intuisce siano stati addomesticati per esigenze diverse, magari più che legittime, occorre rendersi conto delle difficoltà che si incontrano nel ricostruire le vicende in maniera esaustiva e con una certa obiettività.

In *Parlàr Pinzulèr* si legge: "Proprio su consiglio di don Guetti, fra le prime cooperative ad essere costituite nel Trentino figura la Famiglia Cooperativa di Pinzolo, fondata nel 1894".

Graziano Riccadonna su *Centoventi anni di cooperazione tra Brenta e Paganella* scrive della nascita, nel 1893, di un vasto lotto di Famiglie Cooperative: Lomaso, Pieve di Bono, San Lorenzo, Roncone, Ampezzo, Chiarano, Bolognano, Saone, Pinzolo, Iavrè...

Noi abbiamo appurato che la Famiglia Cooperativa di Pinzolo fu registrata presso l'Imperial Regio Tribunale Circolare di Rovereto il 27 dicembre 1894, mentre l'apertura del Magazzino sociale ebbe luogo il 2 marzo 1895 al servizio di 89 soci iscritti, con Michele Muraro magazziniere.

I soci si riuniranno una volta all'anno in assemblea generale per designare gli incaricati a gestire la società. "Una delle mansioni vitali, per così dire, dell'assemblea generale – aveva scritto don Guetti sul periodico *La Famiglia Cristiana* del 9 dicembre 1892 – è quella di sapersi scegliere la Direzione e il personale di servizio. Affinché queste nomine riescano veramente quali si devono, i soci chiamati a farne la scelta devono svestirsi da ogni idea di campanilismo, di parentela o d'interesse privato. Qui si tratta di affidare in mano ad alcune persone gli affari più delicati e importanti di una famiglia e quindi le persone da scegliersi devono senza confronto avere tutte quelle qualità di abilità e galantomismo che non